

L'INTERVISTA. Sangalli: il governo deve fare di più

«Indennizzi speciali per il commercio»

di **MARINO SMIDERLE**

Le saracinesche dei negozi sono abbassate da settimane e rialzarle non sarà semplice. **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**, invoca «interventi straordinari» per rilanciare il settore. «Dal governo - afferma - ci aspettavamo di più: è ora di agire».

PAG 5

L'INTERVISTA. Il presidente di **Confcommercio** sostiene che la crisi vada combattuta insieme all'Europa e al Fondo monetario internazionale

«Interventi straordinari per i negozi»

Carlo Sangalli: «Abbiamo chiesto al governo di fare molto di più per rispondere con strumenti eccezionali a un caso eccezionale»

Serve una moratoria delle scadenze fiscali molto più ampia e inclusiva

CARLO SANGALLI
PRESIDENTE **CONFCOMMERCIO**

Marino Smiderle

Le saracinesche abbassate per settimane, o mesi, il termine resta un'incognita, rischiano di diventare delle ghigliottine per un settore che già non godeva di buonissima salute come il commercio. **Carlo Sangalli**, presidente nazionale di **Confcommercio**, è preoccupato per l'emergenza coronavirus ma nello stesso tempo convinto che, con interventi sostanziosi da parte delle istituzioni nazionali ed europee, quelle saracinesche possano tornare orgogliosamente a rialzarsi. Sempre che ci sia la forza, politica e finanziaria, per aiutare quegli operatori, grandi e piccoli, che restano il biglietto da visita più luminoso e visibile delle città italiane.

Il commercio è il settore che sta pagando il prezzo più caro di questa crisi senza precedenti. Come

ritiene sia stata gestita dal governo e dall'Europa questa emergenza sanitaria?

È un'emergenza sanitaria, economica e sociale a livello globale che non ha precedenti nella storia e ognuno deve fare la propria parte. Questo significa che questa crisi va combattuta insieme all'Europa e con più Europa ma raccordandola anche alle istituzioni mondiali a cominciare dal Fondo monetario internazionale. Solo così si potranno dare risposte efficaci a tutte le imprese, soprattutto quelle dei settori più esposti. E mi riferisco, in particolare, a tutta la filiera del turismo, inclusi pubblici esercizi e tour operator, al settore dei trasporti e logistica, al commercio e all'edilizia

Ancora prima dell'esplosione dell'epidemia i negozi italiani in genere stavano subendo la concorrenza spietata degli ordini online sulle grandi piattaforme. Non teme che per molti, specie quelli meno strutturati e più piccoli, questa pandemia possa rivelarsi un colpo di grazia?

Il problema delle vendite online rispetto al dettaglio tradizionale non nasce con l'emergenza coronavirus. Ed è un problema che va affrontato

applicando il principio sacrosanto dello "stesso mercato e stesse regole per tutti". Perché non è accettabile che un commerciante, un imprenditore, debba pagare le tasse, tutte e subito, mentre questo non vale per i grandi monopoli del web. Occorrono, dunque, parità di regole e un'efficace web tax europea. La rivoluzione digitale e l'utilizzo di Internet sta cambiando il volto del commercio tradizionale, dal piccolo esercizio commerciale alla grande struttura distributiva, e questo apre nuovi scenari e prospettive per tutto il mondo del terziario. In questa fase è però necessario sostenere in modo particolare il processo di cambiamento dei piccoli esercizi di vicinato che rappresentano un bene irrinunciabile dei territori.

In Inghilterra Boris Johnson, criti-



cabile per altri versi, ha risposto alla chiusura degli esercizi garantendo che l'80% dello stipendio di tutti gli operatori sarà pagato dallo stato durante lo stop. Pensa che in Italia sarebbe possibile concepire una risposta del genere?

Abbiamo chiesto al governo di fare molto di più, e subito, in Italia e in Europa, per rispondere con strumenti eccezionali ad una situazione eccezionale. Questo significa prevedere, sin da ora, meccanismi straordinari di indennizzo e rendere operative al più presto le misure per garantire liquidità alle imprese, per consentire di mantenere i livelli occupazionali, gli approvvigionamenti e pagamenti dei fornitori.

Qualche suggerimento?

Serve una moratoria delle scadenze molto più ampia ed inclusiva, occorre tenere conto anche dei tributi locali e dei tanti che non rientrano nelle attuali previsioni di sospensione, va rivista al rialzo la soglia massima dei 2 milioni di euro di ricavi per l'accesso al regime di sospensione delle scadenze fiscali per il mese di

marzo. Riteniamo poi inadeguato lo stanziamento previsto per l'indennità ai lavoratori autonomi e professionisti.

L'aspetto sicurezza è importante. Tra gli associati che percezione ha del rispetto delle norme prescritte per evitare il contagio? Nei negozi di alimentari in particolare come sta andando? Ci sono le attrezzature e le precauzioni sufficienti?

Tutto il mondo del commercio sta facendo la sua parte sopportando carichi di lavoro massacranti per assicurare la spesa alle famiglie. Ma per garantire la continuità di questo servizio essenziale c'è bisogno di più protezione per la sicurezza sanitaria di lavoratori e imprenditori. Le imprese, senza un aiuto concreto da parte del Governo, da sole non sono in grado di farlo.

Difficile fare conti di fronte a una sciagura epocale come il coronavirus, ma ha un'idea di quanto potrà costare una pandemia di questo genere?

Le previsioni sono legate alla durata dell'emergenza sanitaria che sta alla base di questa

crisi globale. Il nostro ufficio studi sta valutando l'impatto ma sicuramente nel 2020 avremo una perdita di oltre il 2% del Pil. Numero che con ogni probabilità sarà ben più pesante perché il fenomeno, come accaduto in Cina, sembra destinato a durare di più.

In queste settimane si è sviluppato lo smart working, il lavoro da casa, grazie alla tecnologia. Crede che questa sperimentazione forzata finirà per cambiare il modo di organizzare il lavoro anche in futuro?

Adesso l'obiettivo è quello di uscire il prima possibile da questa emergenza e mettere tutte le imprese che hanno ridotto drasticamente, se non azzerato, i loro fatturati nella condizione di riprendere l'attività per tornare a creare ricchezza e mantenere i livelli occupazionali. Per questo va messo in campo un progetto italiano, ricordato con l'Ue, fatto di sostegno straordinario alla liquidità, semplificazione, innovazione, alleggerimento delle tasse, investimenti pubblici con l'obiettivo di rimettere in moto i consumi. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre

-2%

PERDITA DEL PIL SECONDO CONFCOMMERCIO

L'ufficio studi di Confcommercio ha calcolato che il coronavirus produrrà una contrazione del 2 per cento del Pil.

2

MILIONI DI EURO DI RICAVI SOGLIA PER LE SCADENZE

La soglia massima dei 2 milioni di ricavi per l'accesso al regime di sospensione delle scadenze fiscali.



La saracinesca di un negozio abbassata in questi giorni di stop. [Sangalli](#) punta a rialzarla presto. FOTOLIVE